Caso Romania: quando la democrazia annulla il voto

Dalle elezioni del 2024 alla crisi politica attuale: interferenze straniere, sospetti di manipolazione e una ferita ancora aperta nella fiducia dei cittadini

In Europa si stanno moltiplicando le manifestazioni dei romeni contro la politica **fallimentare** del loro governo. Per domenica 18/10/2026 è prevista una nuova serie di proteste organizzata in tutta Italia e anche gli italiani stanno iniziando a parlare di ciò che sta succedendo in Romania, dal caos della democrazia e della cancellazione delle elezioni presidenziali del **2024** su *ordinazione* di attori statali stranieri.

Dunque, è il caso di approfondire, in cerca di un quadro preciso sui fatti, poiché la Romania è un emblematico Paese ai confini orientali della NATO, e al di là del parere politico, serve chiarire e chiarirsi i su eventuali brogli, e come si è evoluta la situazione. Oggi sembra continuare a fermentare molto malcontento popolare, perché?

Quando un'elezione viene annullata per motivi trasversali, la domanda è inevitabile: chi ha stravolto la volontà popolare? E subito dopo ne segue un'altra: chi stabilisce che quella volontà non possa più essere considerata valida?

Cronologia degli eventi

La Romania si trova da tempo al centro di questo contrasto. Il 24 novembre **2024**, al primo turno delle elezioni presidenziali, **C?lin Georgescu**, candidato indipendente nazionalista e fortemente critico verso l'establishment politico, ottenne a sorpresa il 23% dei voti, classificandosi al primo posto. Un risultato inatteso, costruito anche attraverso una partecipazione sui social network, soprattutto TikTok.

Georgescu proponeva una maggiore **sovranità** nazionale, criticava l'influenza di **Bruxelles** e si opponeva al sostegno militare occidentale all'Ucraina. Le sue posizioni, accompagnate da dichiarazioni ambigue sulla **Russia** e da riferimenti storici riconducibili all'estrema destra romena, suscitarono ansia negli ambienti europeisti. Il suo successo, tuttavia, non può essere spiegato soltanto con l'orientamento geopolitico: dietro il voto di protesta vi erano anche la sfiducia nei partiti tradizionali, il malcontento sociale e la percezione di una politica distante dai cittadini.

Il 2 dicembre la Corte costituzionale convalidò inizialmente il primo turno. Pochi giorni dopo, sulla base di documenti d'intelligence resi pubblici dalle autorità romene, il quadro cambiò radicalmente. Vennero segnalate campagne digitali coordinate, possibili finanziamenti opachi e attività informatiche sospette. Il 6 dicembre la Corte annullò l'intero processo elettorale, compreso il ballottaggio previsto per l'8 dicembre.

Le autorità sostennero che la sfida fosse stata modificata da interferenze capaci di alterare la libertà e la correttezza del voto. I sospetti si concentrarono soprattutto sulla **Russia**, accusata di condurre operazioni d'influenza nell'Europa orientale. Mosca negò le responsabilità. Le informazioni pubbliche dimostrarono elementi preoccupanti, senza però ricostruire in modo conclusivo ogni passaggio di una presunta catena di comando fra uno Stato straniero e la campagna elettorale.

Occorre inoltre distinguere la manipolazione digitale dalla falsificazione materiale delle schede: non è stata presentata una prova pubblica conclusiva di brogli sistematici nel conteggio dei voti a favore di Georgescu. Una campagna clandestina sui social può **influenzare** gli elettori **senza alterare** di fatto una sola scheda, ma la gravità dell'interferenza e le conseguenze giuridiche richiedono verifiche rigorose.

La decisione romena ha aperto un secondo fronte, altrettanto delicato. Se la **democrazia** deve proteggersi dalle interferenze, quali garanzie impediscono che gli stessi strumenti vengano impiegati per cancellare risultati politicamente sgraditi?

La Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa ha richiamato l'esigenza di basi legali chiare, **prove concrete** e garanzie procedurali adeguate nelle decisioni di annullamento elettorale.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha dichiarato **irricevibile** il ricorso di Georgescu nel marzo 2025, senza che ciò possa essere interpretato come una certificazione generale della correttezza sostanziale dell'annullamento.

Nel maggio **2025**, Georgescu fu **escluso** dalla nuova competizione. **George Simion**, esponente nazionalista che raccolse buona parte del consenso di protesta, arrivò primo al ballottaggio iniziale, ma venne sconfitto al secondo turno dal centrista **Nicu?or Dan**, eletto presidente con circa il 54% dei voti.

Nicu?or Dan non appartiene né alla destra sovranista né alla sinistra tradizionale, ma ha una forte impronta centrista, riformista e moderata/filo-occidentale. In passato ha fondato il partito liberale *Uniunea Salva?i România* (USR), per poi proseguire come indipendente.

La diatriba però, non si è chiusa con il risultato delle urne. Nel **2026** la Romania ha attraversato una nuova fase di instabilità politica e difficoltà nella formazione di una maggioranza di governo.

Le **contestazioni** e i corsi giudiziari che hanno coinvolto Georgescu hanno continuato ad alimentare lo scontro politico, mentre il malcontento verso le istituzioni di e il governo di **Nicu?or Dan** è rimasto rilevante, accusato di corruzione e di svendita del patrimonio industriale rumeno.

Anca Alexandrescu, nata il 18 ottobre 1972 a Bucarest è una delle giornaliste e consulenti di comunicazione più note e controverse della Romania, attualmente alla guida del programma *Culisele statului paralel* ("I retroscena dello stato parallelo") è una delle più influenti voci che criticano la corruzione, i legami tra servizi segreti, magistrati e multinazionali e la svendita delle risorse naturali della Romania. Sostenitrice di verità censurate e di George Simion, trasmette il dissenso sul canale Realitatea Plus.

Conclusioni e riflessioni

Sarebbe riduttivo attribuire ogni protesta a una regia russa, così come sarebbe imprudente considerare infallibili le istituzioni che hanno annullato il voto. La questione romena riguarda tanto la sicurezza elettorale quanto la trasparenza del potere.

Per capire che cosa stia realmente accadendo, occorre ascoltare anche i cittadini romeni: quelli che hanno votato Georgescu, quelli che lo hanno avversato e quelli che, all'infuori dalle preferenze politiche, ritengono che il voto sia stato sottratto a una conclusione legittima.

La domanda finale non riguarda soltanto **chi** abbia tentato di condizionare le elezioni, ma anche **quali prove** debbano essere offerte ai cittadini quando un'autorità decide che il loro voto non può più valere. Perché una democrazia non si misura soltanto dalla capacità di difendersi dai nemici, ma anche dalla **trasparenza** con cui giustifica le proprie decisioni.

Le domande da rivolgere alla popolazione oggi:

- sul voto annullato: secondo loro, quali erano le prove più convincenti e quali, invece, le lacune della

decisione?
- Sul consenso a Georgescu: quanto dipendeva dalle idee politiche e quanto dalla protesta contro i partiti tradizionali?.
- Sulla situazione di oggi: il malcontento nasce soprattutto dall’economia e dall’instabilità politica, oppure la cancellazione delle elezioni rimane una ferita determinante, soprattutto dopo il recente arresto di Georgescu?

Le risposte potrebbero aiutare a trasformare questa prima ricostruzione in una testimonianza da affiancare ai documenti ufficiali, in modo da conoscere meglio questi fatti **in Italia** (dove ancora poco se ne parla?!) E immaginare gli sviluppi prossimi della Romania.

Un ultimo ritaglio a livello europeo

l’avanzare della destra sovranista in tutta Europa, Romania compresa, dovrebbe richiamare le attenzioni di **Bruxelles** sulle posizioni di una **democrazia** a trazione centralista e moderata, guidata dal Partito Popolare Europeo, con le forze liberalsocialiste facenti parte della colonna vertebrale del potere. Attualmente è bisognosa di un urgente momento di **riflessione** e di **flessibilità**.

Carlo Mariano Sartoris

© 2026 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 14/10/2026

Salvato in PDF in data: 28/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/caso-romania-quando-la-democrazia-annulla-il-voto/14/10/2026/